

**RICOGNIZIONE DEI RESTI ATTRIBUITI
AI SS. MAURO ED ELEUTERIO IN PARENZO, ISTRIA
(26, 27 DICEMBRE 1982)**

CLETO CORRAIN

Università di Padova
Facoltà di Scienze Naturali
Dipartimento di Biologia - Istituto di Antropologia

CDU 904 «652» (497.13 Parenzo): 611.7
Saggio scientifico originale

L'esame del numeroso materiale osteologico, separato tra sei involti (A, B, C, D, E, F), in una precedente ricognizione svolta in Genova (anno 1933-34), ha rivelato la presenza parziale (si può anche dire esclusiva) di due scheletri di adulti. Ciò in contraddizione con quanto allora affermato a proposito della rappresentanza: in un involto (F) di più individui, e in altro (E) perfino di fanciulli. Trovo ora più comodo chiamare con le lettere A e B i due adulti, senza che mi sia possibile stabilire a quale dei due personaggi si riferiscano.

INDIVIDUO A

Posso attribuire i seguenti elementi scheletrici:

- 16 frammenti del cranio, tra cui due vistosi dell'osso frontale e del temporale destro;
- 3 frammenti di mandibola;
- 6 vertebre (2 dorsali e 4 lombari), più 5 frammenti, tra cui la metà dell'atlante;
- 16 frammenti di costole, anche grandi;
- il manubrio dello sterno, più un frammento del corpo;
- 6 frammenti di scapola;
- la diafisi dell'omero destro e frammenti delle epifisi distali;
- il radio destro intero;
- l'ulna destra quasi intera e la parte superiore diafisaria della sinistra;
- l'osso coxale destro;
- un grosso frammento del femore destro e 3 minori del sinistro, più le estremità distali carbonizzate;
- la rotula sinistra;
- la tibia sinistra intera e gran parte della destra;
- un grande frammento di fibula;
- 3 frammenti genericamente attribuibili a ossa lunghe;
- un capitato;

un navicolare frammentario;
 2 metatarsali, di cui uno frammentario;
 4 falangi.

Può sempre interessare una valutazione dell'età di morte. Si tratta sicuramente di soggetto adulto a causa della completa saldatura delle epifisi nelle ossa lunghe e di tutte le lamelle epifisarie. D'altra parte le rilevanti formazioni osteofitiche nelle vertebre lombari e il forte schiacciamento del corpo in una di esse lasciano pensare ad un anziano. Il sesso è con ogni verosimiglianza maschile: per i particolari morfologici del frammento di frontale (curvatura regolare e spessore del margine sopraorbitario); per la voluminosa mastoide preceduta da un grande foro uditivo; per il volume delle ossa postcraniche; per la rilevanza delle inserzioni muscolari nelle ossa lunghe; per le caratteristiche del bacino (incisura ischiatica assai stretta, linea arcuata molto angolosa).

Aggiungo qualche cenno descrittivo e qualche commento al prospetto documentativo dei dati antropometrici, che riporterò di seguito.

La statura calcolabile con il metodo di L. Manouvrier¹ sulla base delle due ossa lunghe intere è mediamente 170,6 cm. Si tratta di una statura notevole, in un passato lontano. Nulla è possibile dire in merito alle fattezze della testa e del volto (il teschio non è ricostruibile). Ma un grosso frammento di mandibola offre un mento largo, arrotondato, prominente, ma non molto alto. Al solo scopo documentativo ricordo come le apofisi-geni hanno disposizione normale: superiori distinte, inferiori fuse in una cretolina mediana.

Al medesimo scopo ricordo altri particolari osteometrici, riguardanti le ossa postcraniche. Il manubrio dello sterno si presenta molto alto e un poco asimmetrico. La cavità glenoidea nella scapola assume la, più rara, forma ellittica. Gli omeri rivelano fortissime impronte muscolari e perforazione olecranica (a sinistra). Il destro, rilevabile, presenta una sezione tondeggianti, come vuole l'indice diafisario (79,2). Il radio (destro) è tanto lungo da fornire una statura maggiorata (174,3 cm); ciò talvolta avviene. La sua cresta interossea è straordinariamente sviluppata: indice diafisario 65,3 quando la media europea è 74. Nelle ulne si sviluppano tipicamente le due curvature, superiore ed inferiore. La cresta interossea le diversifica (indice diafisario 72,2 e 78,8) ma nel complesso è normalmente sviluppata. Il femore (destro) si distingue per il lunghissimo collo, per il forte pilastro morfologico e per la cresta subtrocanterica eccezionalmente rilevata. Ma al pilastro morfologico corrisponde un debole pilastro metrico (indice 106,4), mentre lo schiacciamento antero-posteriore della diafisi (platimeria) nella

¹ *La détermination de la taille d'après les grands os des membres*, «Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris», (2), IV, 1892, pp. 347-402.

regione subtrocanterico è molto marcato (indice 64,5). Nelle tibie notiamo: decisa curvatura in senso mediale, bordo laterale sensibile, linea poplitea rugosa, estensione della faccia astragalica sul bordo anteriore. Sono tibie mesocnemiche (indice 63,4). La sinistra fornisce una statura semplicemente discreta (166,8 cm).

Nel prospetto che segue, le cifre che precedono le indicazioni delle misure corrispondono a quelle del trattato di R. Martin e K. Saller.² Tali misure, salvo diversa indicazione, sono in mm.

Sterno

2. Lunghezza del manubrio	58,0
4. Larghezza massima del manubrio	62,5
7. Sessore dello sterno	16,0

Omero

5. Diametro massimo mediano	22,8
6. Diametro minimo mediano	18,2
<i>Indice diafisario: 6/5</i>	79,82
7. Circonferenza minima della diafisi	66,0

Radio

	S
1. Lunghezza massima	260,0
<i>Statura in cm</i>	174,3
5. Diametro antero-posteriore della diafisi	11,6
4. Diametro trasversale della diafisi	17,7
<i>I. diafisario: 5/4</i>	65,63
3. Circonferenza minima della diafisi	40,0
<i>Indice di robustezza: 3/1</i>	15,38
Larghezza minima estrem. prossimale	23,0

Ulna

	D	S
3. Circonferenza minima della diafisi	34,0	—
11. Diametro dorso-volare della diafisi	13,0	13,8
12. Diametro trasversale della diafisi	18,0	17,5
<i>I. diafisario: 11/12</i>	72,22	78,85
13. Diametro trasversale superiore	19,0	—
14. Diametro dorso-volare superiore	25,0	—
<i>Indice olenico: 13/14</i>	76,00	—

² *Lehrbuch der Anthropologie*, Stuttgart 1957-1962.

<i>Bacino</i>	D	
1. Altezza del bacino	215,0	
9. Altezza dell'ileo	137,5	
10. Altezza dell'ala iliaca	110,0	
12. Larghezza dell'ileo	189,0	
<i>Indice iliaco: 12/10</i>	171,82	
22. Diametro massimo del cotile	58,0	
 <i>Femore</i>	D	S
6. Diametro antero-posteriore mediano	33,0	—
7. Diametro trasversale mediano	31,0	—
<i>Indice pilastrico: 6/7</i>	106,45	—
8. Circonferenza mediana	104,0	—
9. Diametro trasverso subtrocanterico	40,0	—
10. Diametro antero-posteriore subtrocanterico	25,8	—
<i>Indice platimerico: 10/9</i>	64,50	—
13a. Larghezza massima estremità prossimale	—	105,0
 <i>Rotula</i>	S	
1. Altezza massima	42,0	
2. Larghezza massima	44,0	
<i>Indice di altezza larghezza: 1/2</i>	95,45	
3. Spessore massimo	19,0	
 <i>Tibia</i>	D	S
1. Lunghezza totale	—	377
<i>Statura in cm</i>	—	166,8
3. Larghezza massima estrem. prossimale	—	74,5
6. Larghezza massima estrem. distale	—	48,0
8. Diametro antero posteriore mediano	29,2	29,0
9. Diametro trasverso mediano	21,9	20,5
<i>Indice diafisario: 9/8</i>	75,00	70,69
8a. Diametro ant. post. al foro nutr.	35,0	35,0
9a. Diametro trasverso al foro nutr.	22,2	22,2
<i>Indice cnemico: 9a/8a</i>	63,43	63,43
10b. Circonferenza minima della diafisi	73,0	73,5
<i>Indice di robustezza: 10b/1</i>	—	19,50

INDIVIDUO B

Posso attribuire i seguenti pezzi scheletrici:

25 frammenti per lo più irrilevanti del cranio, tra cui gran parte della squama occipitale (che è priva di rilievi), e l'apofisi frontale del mascellare destro (gli attribuiamo l'unico dente conservato, la corona di un molare);

un frammento della branca destra della mandibola;

34 tra vertebre e frammenti delle medesime, in cui sono riconoscibili l'atlante, 4 cervicali, i corpi delle dorsali, la prima coccigea;

12 frammenti di costole;

un grosso frammento di scapola destra e 4 altri minori;

gli omeri incompleti;

un frammento di radio sinistro e uno di ulna destra, non sicuramente attribuibili;

7 frammenti di ossa coxali, di cui uno piuttosto grande, del destro;

9 frammenti dei femori, in cui il sinistro appare meglio rappresentato; la rotula sinistra, più un frammento della destra;

5 frammenti delle tibie, tra cui l'estremità distale della sinistra;

6 frammenti delle fibule, tra cui un'epifisi prossimale e una distale;

6 frammenti non attribuiti di ossa lunghe;

4 carpali (uno scafoide, un capitato e 2 piramidali);

un astragalo destro e due frammenti;

2 frammenti dei calcagni;

10 altre ossa tarsali (2 navicolari, 2 cuboidi e 6 cuneiformi);

39 tra metacarpali, metatarsali e falangi.

La morte avvenne certamente in età adulta, a causa della perfetta saldatura delle epifisi nelle ossa lunghe. Anzi la sinostosi di alcune vertebre dorsali con relativa scoliosi e la presenza di formazioni osteofitiche rilevanti a partire dalla regione cervicale lasciano ipotizzare un'età senile. Esistono pochi dubbi sulla appartenenza teorica al sesso femminile: per la modestissima statura (se maschio: 148,7 cm; se femminile: 150 cm), per la gracilità di tutti gli elementi scheletrici e per la notevole apertura dell'incisura ischiatica nel bacino. Ma in questo pezzo anatomico, importante per la diagnosi del sesso, esiste un particolare non trascurabile nel denunciare il sesso maschile: la linea arcuata è molto spigolosa.

Come nel caso precedente, mi documento, ricordando qualche particolare morfologico e commentando i dati meno trascurabili del breve prospetto. Gli omeri, estremamente gracili, sono diritti e presentano sezioni diafisarie molto schiacciate, cioè di marcata platibrachia (indice

67,6 e 66,1). Nei femori si osserva un pilastro morfologico appena sensibile, in accordo col pilastro metrico (indice 100,0 e 101,4). Esiste però una discreta cresta subtrocanterica. Mentre nel destro si nota plati-meria (indice 76,8), ciò non si può dire del destro (indice 76,6). Sulla tibia destra e lungo il bordolaterale si sviluppa mediamente una fortissima eminenza laminare, finora da me mai incontrata. Si constata euricnemia (indice 72,5). Nell'astragalo intero la faccetta articolare mediana è fusa con l'anteriore.

Riporto in un prospetto analogo al precedente, i pochi dati metrici rilevabili.

<i>Omero</i>	D	S
1. Lunghezza massima	285,0	—
<i>Statura in cm</i>	148,7	—
5. Diametro massimo mediano	18,5	19,2
6. Diametro minimo mediano	12,5	12,5
<i>Indice diafisario; 6/5</i>	67,57	65,10
4. Larghezza massima estrem. distale	—	48,0
11. Larghezza massima superficie trocleare	—	34,0
<i>Indice trocleare: 11/4</i>	—	70,83
7. Circonferenza minima della diafisi	45,0	48,0
<i>Indice di robustezza: 7/1</i>	15,70	—
<i>Radio (?)</i>	S	
5. Diametro antero posteriore della diafisi	8,0	
4. Diametro trasversale della diafisi	14,0	
<i>Indice diafisario: 5/4</i>	57,14	
3. Circonferenza minima della diafisi	32,0	
<i>Ulna (?)</i>	S	
3. Circonferenza minima della diafisi	27,0	
<i>Bacino</i>		
22. Diametro massimo del cotile	59,0	
<i>Femore</i>	D	S
6. Diametro antero-posteriore mediano	24,0	22,3
7. Diametro trasversale mediano	24,0	22,0
<i>Indice pilastrico: 6/7</i>	100,00	101,36
8. Circonferenza mediana	73,0	71,0

9. Diametro trasversale subtrocanterico	28,0	25,4
10. Diametro antero post. subtrocanterico	21,5	22,0
<i>Indice platimerico: 10/9</i>	76,78	86,61
13a. Larghezza massima estrem. prossimale	80,0	79,5
<i>Rotula</i>	S	
2. Larghezza massima	38,0	
3. Spessore massimo	16,3	
<i>Tibia</i>	D	S
3. Larghezza massima estrem. prossimale	60,5	—
8. Diametro antero-posteriore mediano	—	22,0
9. Diametro trasverso mediano	—	16,5
<i>Indice diafisario: 9/8</i>	—	75,00
8a. Diametro ant. post. al foro nutr.	—	26,1
9a. Diametro trasversale al foro nutr.	—	18,2
<i>Indice cnemico: 9a/8a</i>	—	72,51
10b. Circonferenza minima della diafisi	—	59,0
<i>Astragalo</i>	D	
1. Lunghezza	48,3	
2. Larghezza	37,0	
3. Altezza	26,5	
<i>Indice di larghezza-lunghezza: 2/1</i>	76,60	
<i>Indice di altezza-lunghezza: 3/1</i>	55,69	

NOTA BIOBIBLIOGRAFICA

Nato a Badia Polesine (Rovigo) nel 1921, laureato in Scienze Naturali nel 1947 ed in Scienze Biologiche nel 1950, presso l'Università di Padova, collaboratore del compianto prof. Raffaello Battaglia fin dal 1947 (e poi assistente, a partire dal 1953), primo ternato nel 1968, ordinario di Antropologia dal 1971.

Un complesso di oltre 600 lavori scientifici, svolti (spesso e volentieri) in collaborazione con i suoi allievi, documenta i vasti interessi del Corrain in vari campi dell'antropologia, da quello più strettamente morfologico a quelli biochimico, paleantropologico ed etnologico. Particolarmente esemplificative di queste sue capacità di coordinamento sono le serie di ricerche condotte, nel Gargano e nelle Venezie, sulle popolazioni attuali e del passato, da cui risultano panorami molto organici. Nel quadro complessivo della sua produzione scientifica sono da mettere in particolare evidenza: i contributi alla conoscenza della distribuzione dei caratteri emotipologici e genetici (in generale) in diverse popolazioni italiane (Gargano, Colli Euganei, Lagune Venete, Lessini, Valli Ladine, Valle dei Mocheni) e, africane (Tebu del Fezzan e Kykuyu, Ol Molo, Turkana, Samburu, Rendille, Borana, Masai e Pokot del Kenya, Koulango e Dida della Costa d'Avorio), e amerindiane (Caingang del Paranà e Yumbos dell'Ecuador), in rapporto alle affinità etniche e all'influenza dell'isolamento geografico; l'analisi critica delle possibilità e dei limiti dei procedimenti per la determinazione di sostanze gruppo-specifiche su materiale scheletrico attuale ed antico e, specialmente, l'ampia serie di studi su resti scheletrici umani, dal Paleolitico medio e superiore, al Neolitico, all'Età del Bronzo per finire con il Medioevo.

In quasi tutti i lavori su popolazioni umane viventi è riservata una parte discreta ai loro usi e costumi. Ma un centinaio di opere sono di stretta pertinenza etnologica, con particolare riguardo alla etnologia religiosa.

LA REDAZIONE